

# pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 3 - marzo 2016 | אדר 5776

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 8 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@paginebraiche.it - www.paginebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00



## Comunità-rabbini, in cerca di equilibrio

Serrato confronto e volontà di attualizzare le regole. Ma soprattutto soluzioni condivise a pag. 3

### DIALOGO

## Le radici comuni, i problemi aperti

Il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni ripercorre e commenta il recente documento della Commissione vaticana per i rapporti con l'ebraismo. Dopo la visita di Bergoglio alla sinagoga della Capitale l'attenzione si sposta dai gesti simbolici al lavoro del confronto / pagg. 4-7



## Italia e Israele Amicizia spaziale

pagg. 10-11



L'illustre studioso britannico sarà a Venezia per i 500 anni del Ghetto a pag. 8-9

## Simon Schama: "La mia Storia è un'arte"

## DOSSIER VENEZIA I 500 ANNI DEL GHETTO

Cinque secoli di storia per comprendere le vicende di Venezia e l'archetipo di tutte le esclusioni. Da marzo all'estate le manifestazioni culturali e una grande occasione di riflessione. / pagg. 13-23



## OPINIONI A CONFRONTO

DA PAG. 25

### DIALOGO

Haim Baharier

### MUSEO

David Bidussa

### PONTI

Francesco Moises Bassano

## CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

a pag. 27



## UMBERTO ECO, RETORICA A PARTE

Un ricordo del grande semiologo e scrittore. E la sua lezione contro la demenza digitale

## La Banca e il Ghetto Una vicenda tutta italiana

pagg. 28-29



In uno studio rivoluzionario presentato da Anna Foa, lo storico Giacomo Todeschini risale alle origini della costituzione delle grandi strutture finanziarie volute dal potere dominante e mette in parallelo lo sviluppo del mondo creditizio con la nascita della cultura della segregazione antiebraica. La banca e il ghetto sono le due costruzioni complementari di una modernità che riconosce nella finanza l'aspetto più efficace del governo politico. Un percorso che conduce alla delegittimazione della presenza ebraica in Italia.



Sergio Della Pergola/  
a pag. 25

## Da Bogotà a Medellin, il dilemma della sopravvivenza

## Al lavoro con i rabbini



**Confronto aperto e unità di intenti, nel desiderio di identificare soluzioni efficaci e condivise, fra i rabbini italiani e la Giunta dell'Unione delle Comunità ebraiche, alla ricerca di un assetto ordinato e coerente per regolare i rapporti di lavoro fra Maestri e Comunità. Un denso e sereno dibattito si è aperto nella sede dell'Unione per prendere in esame le varie proposte alla ricerca di un equilibrio che meglio definisca le regole statutarie e contrattuali.**

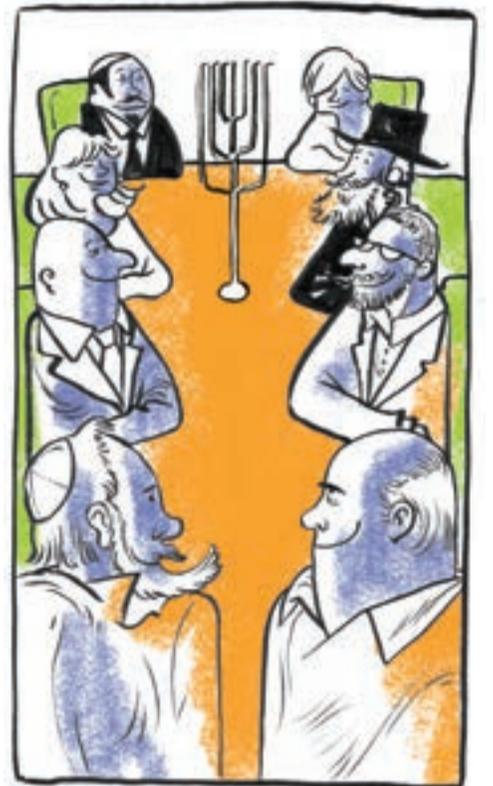
**Nell'occasione si è costituito un gruppo ristretto di lavoro che vede impegnati i Consiglieri dell'Unione Giorgio Sacerdoti e Dario Bedarida da una parte e i rabbini Giuseppe Momigliano (presidente dell'Assemblea rabbinica italiana) e Riccardo Di Segni (rabbino capo di Roma) dall'altra, che stanno procedendo alla definizione di una soluzione condivisa e di una riforma con il duplice obiettivo di rafforzare l'efficacia del lavoro dei rabbini e la cooperazione con le singole Comunità e di garantire una maggiore assistenza dell'Unio-**

**ne alle realtà locali, così da essere di supporto al rabbinato nella sua funzione educativa e appianare eventuali difficoltà fra rabbini e Comunità. L'intenzione è di portare i risultati all'attenzione del Consiglio dell'Unione convocato per il prossimo 13 marzo. Tutti i partecipanti alla prima occasione di incontro hanno fatto richiamo all'esigenza di procedere per decidere assieme regole e situazioni che rispondano al meglio alle esigenze dell'ebraismo italiano di oggi e di domani. Assieme al rav Momigliano e al rav Di Segni all'incontro di Giunta erano presenti anche il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib, il rav Alberto Funaro (in rappresentanza dell'Ari) e il rabbino capo di Padova Adolfo Locci, che è anche componente della Giunta e della Consulta rabbinica dell'Unione. Ospite inoltre della riunione il rav Ezra Hariri Rafat, accolto dalla Giunta in quanto referente rabbinico per il progetto del marchio nazionale italiano della casherut "K.it" varato dall'UCEI.**

## UCEI, al voto il 19 giugno

**C'è tempo fino a mercoledì 20 aprile per depositare la propria candidatura a entrare a far parte del prossimo Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. La domenica 19 giugno, infatti, avrà luogo la consultazione elettorale indetta per il rinnovo degli organici della massima assise dell'ebraismo italiano.**

**Nelle due Comunità maggiori, Roma e Milano, che eleggeranno rispettivamente 20 e 10 rappresentanti nel Consiglio, si procederà con voto a suffragio universale che prevede la scelta tra più candidati (a Roma con liste bloccate mentre a Milano è previsto il panachage, cioè il voto disgiunto sui nomi). I Consigli delle altre 19 Comunità territoriali, cui spetta un delegato ciascuna, avranno invece due possibilità: lasciare che siano gli iscritti ad esprimersi attraverso il voto nell'urna, oppure indicare direttamente un proprio rappresentante. I Consigli che propenderanno per la seconda ipotesi dovranno riunirsi e prendere una decisione all'interno della settimana che precede il 19 giugno. Una volta definiti, i nominativi andranno poi notificati alla Commissione elettorale (ma soltanto dopo la chiusura delle urne). Cinquantadue complessivamente i Consiglieri che parteciperanno ai lavori del nuovo Consiglio che resterà in carica nei prossimi quattro anni.**



## Valdirose, cade la frontiera

**Il presidente della Fondazione Beni culturali ebraici in Italia Dario Disegni. Il sindaco della città slovena di Nova Gorica Matej Arcon. Il sindaco della città italiana di Gorizia Ettore Romoli. È stato un incontro senza precedenti quello che è avvenuto a Valdirose sul confine italo-sloveno, a pochi passi dal mitico posto di frontiera della Casa rossa. E le due Gorizie, un tempo ferocemente lacerate dalla frattura della Guerra fredda, dalle rivalità politiche e da quelle etniche, riconquistano unite la Memoria nel nome della Gorizia ebraica. All'ingresso dell'antico cimitero, dove si conserva il ricordo di alcuni dei grandi nomi che hanno segnato la cultura europea degli ultimi cento anni, Disegni si è unito ai sindaci delle due anime di Gorizia. Un progetto transfrontaliero di ripristino e di valorizzazione dei luoghi, che potrebbe muovere l'impegno delle amministrazioni locali, degli enti per la cooperazione economica, culturale e turistica. All'incontro, che è stato organizzato dalla redazione giornalistica dell'UCEI, oltre a Disegni, che ha ricevuto negli scorsi giorni dal ministro della Cultura Dario Franceschini la nomina a presidente del Museo nazionale dell'ebraismo italiano che si sta realizzando a Ferrara, hanno partecipato fra gli altri anche il de-**



► I sindaci di Nova Gorica Matej Arcon e di Gorizia Ettore Romoli accolgono la delegazione ebraica a Valdirose. In alto, l'architetto Andrea Morpurgo, i due sindaci e Dario Disegni in un momento dei colloqui.



legato del Consiglio della Comunità ebraica di Trieste Livio Vassieri e l'architetto Andrea Morpurgo, componente del Consiglio

della Fbcei, docente di urbanistica all'Università di Madrid e autore di un recente studio sui cimiteri ebraici in Italia.

## Un toscano a Roma fa infuriare Rouhani

**La domanda scomoda di un giornalista fiorentino sui diritti negati in Iran**

**Al Grand Hotel**  
«Non se l'aspettava, prima di andare via mi ha fulminato con lo sguardo»  
Hassan Rouhani forse tutto si aspetta finché di essere «additato», sia per solo verbalmente, da un giornalista di **Pagine ebraiche**. E invece il giornalista Adam Smolevich ieri a Roma, in una sala bidatissima del Grand Hotel Parco dei Principi, nel finale della conferenza stampa del settimanale iraniano a concludere per diversi secondi, con sguardo, diciamo, di forte antipatia. Era una mancherà, immobile, silenzioso. Qualche istante di stupore generale, anche tra i colleghi e i funzionari. Rouhani non mi levava gli occhi di dosso. Poi se n'è andato senza proferire una sillaba circondato dalle sue guardie e dai funzionari dell'ambasciata.  
Smolevich sapeva che le domande sarebbero state: «C'erano molti limiti. Tanto gli sono state

sione. Rafat chiede conto al leader iraniano della costante negazione dei diritti compiuta sotto il suo governo. Ahmadinejad non risponde, preferendo – pochi istanti dopo, in un corridoio – far rispondere un uomo della sua scorta che aggredisce il giornalista. “Mi mise letteralmente le mani alla gola, fu un gendarme svizzero a impedire il peggio”, spiega Rafat. Sulla conferenza stampa romana il collega ha le idee chiare: “Uno spettacolo pietoso, per tutta la categoria”.

via del suo impegno da giornalista libero, che incessantemente denuncia i crimini e i soprusi compiuti dai diversi regimi iraniani. Quando era vicedirettore dell'Adnkronos, nel 2008, fu persino cacciato dalla sede romana della Fao, dove di lì a poco avrebbe dovuto parlare Ahmadinejad. “Scoppiò un caso internazionale” ricorda Rafat, cui fu impedito l'accesso alla sala. Pochi mesi dopo a Ginevra, nella sede delle Nazioni Unite, un nuovo momento di ten-